

INTRODUZIONE AL PROGRAMMA TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL CONSIGLIO NOTARILE DISTRETTUALE DI MACERATA E CAMERINO

Il Consiglio Notarile Distrettuale di Macerata e Camerino ha adottato il presente testo di pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione, integrato dal Piano della Trasparenza, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 6 Novembre 2012 n. 190, ed in ottemperanza alle linee guida di cui al Piano Nazionale approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pubbliche Amministrazioni, che opera quale Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Piano è stato elaborato tenendo conto sia della sua natura di ente territoriale, non economico, dotato di autonomia e soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia, sia della particolare connotazione della propria struttura.

Il Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Macerata e Camerino si caratterizza infatti per le ridotte dimensioni geografiche, per il limitato numero delle sedi notarili che lo compongono, per il contesto economico di livello medio-basso in cui la categoria esercita le proprie funzioni.

Ne derivano l'assenza di figure dirigenziali e di personale dipendente; la limitata entità delle risorse economiche e delle disponibilità finanziarie che, come per ogni C.N.D., provengono esclusivamente dalla riscossione della "tassa collegiale" dovuta da ciascun Notaio del Distretto, e di conseguenza anche la scarsa rilevanza della gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

Il C.N.D. non ha il controllo né ha partecipazioni in altri enti od organismi di diritto privato; non procede ad affidamento di incarichi o a nomine; non eroga sovvenzioni, sussidi né attribuisce aiuti finanziari a persone fisiche o enti pubblici o privati; non ha occasione di effettuare lavori o richiedere forniture di beni e servizi di entità tale da poter determinare in alcun soggetto la volontà di ottenere vantaggi personali illeciti o di condizionarne impropriamente l'attività.

In un contesto di tal genere, alcune parti del Piano, quali ad esempio la mappatura delle aree di rischio e delle ulteriori aree di rischio, ed altre, quali ad esempio la formazione ed il codice di comportamento del personale dipendente (che allo stato, si ribadisce, non esiste) non possono risultare di maggiore ampiezza e sviluppo, non essendovi nell'attualità particolari esigenze di intervento su tali aree.

Tutte sono state peraltro considerate, con riserva di procedere all'eventuale aggiornamento ed all'integrazione del Piano qualora dovessero mutare o venire a sussistenza alcuni degli elementi di cui sopra e si ravvisasse l'esigenza di una implementazione delle misure da adottare al fine di contrastare e prevenire in radice fenomeni che, anche non integrando estremi di reato, possano risolversi in fattispecie di malfunzionamento e cattiva amministrazione.